

## **GESÙ UOMO DEL SUO TEMPO E DEL SUO SPAZIO CI MOSTRA LA NOSTRA UMANITÀ**

### **Il cammino della gioia**

Come custodire e far sviluppare la gioia? Come discernere se la nostra gioia è in cammino, è in evoluzione nella quotidianità, tra incertezze, limiti personali, bisogni insoddisfatti, e quella diffidenza verso un Dio che non segue le nostre aspettative? Dove trovare la via per incontrare la gioia come grazia, come dono/Presenza capace di trasformare il vuoto di un bisogno umano in attesa/desiderio che spinge oltre, in un cammino creativo e comunicativo?

Il vangelo ci dice che è veramente “roba da donne”, consegnando al lettore di tutti i tempi la significativa esperienza delle donne al sepolcro il mattino di Pasqua: la loro gioia e Gesù di fronte a loro che le conferma in quell'accrescimento di gioia che abilita all'annuncio.

Dalle donne l'annuncio di risurrezione e la promessa di una presenza nuova dovranno essere trasmessi alla ecclesia, ma sono loro, le donne, le prime a sperimentare la nuova dimensione della gioia.

### **Invochiamo lo Spirito**

Vieni Spirito Santo,  
dono gratuito offerto dall'alto,  
abbraccio d'amore di Dio,  
felicità di chi si sente amato  
e toccato dal tuo riverbero di pace infinita.

Vieni Spirito Santo,  
che ricomponi i frammenti di gioia  
dispersi nei cuori e nella storia,  
che doni un senso vivo a tante attese e delusioni,  
paure e desideri.

Vieni Spirito Santo,  
torrente inestinguibile di grazia,  
che imprimi nel cuore il segno indelebile dell'amore del Padre,  
perché possiamo annunciare senza paura  
al nostro mondo la voglia di credere.

Vieni Spirito Santo,  
diffuso dal cuore trafitto di Gesù,  
che porti il risveglio della tua vita nuova  
e ci fai risorgere al perdono,  
cambia i nostri cuori  
per saziare il nostro desiderio di felicità.

## **1. Lectio** *leggere la Parola*

Dal Vangelo secondo Matteo 28, 5-10

...<sup>5</sup>L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. <sup>6</sup>Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. <sup>7</sup>Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “è risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l'ho detto». <sup>8</sup>Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. <sup>9</sup>Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. <sup>10</sup>Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

### **Accostiamoci al testo**

Siamo al capitolo 28, nella parte terza, *Il compimento supremo (16,21-28,20)*, seconda sezione (26,1-28,20). In particolare il nostro testo è parte del racconto della risurrezione, della narrazione che Matteo propone di questo evento-epilogo dei tre annunci della passione che hanno scandito la prima sezione, evento che ovviamente era apparso non comprensibile ai discepoli. Siamo collocati dunque tra la consegna, il processo, la morte e sepoltura di Gesù e la chiusura del vangelo che consegna le ultime parole del Risorto agli undici.

I versetti scelti seguono immediatamente l'andata delle donne al sepolcro e lo sconvolgimento in forma di terremoto che avviene come segno di una teofania, tanto da terrorizzare e paralizzare le guardie: un angelo rotola la pietra e siede su di essa. Egli rivolge alle donne l'annuncio della risurrezione (in Marco è un giovanetto, in Luca due uomini). Come all'inizio del vangelo, in Matteo l'angelo ha il ruolo di interpretare gli eventi alla luce della fede, è l'intuizione data dalla fede che introduce alla comprensione dell'avveramento della promessa di Gesù.

### **Suddividiamo il testo:**

<b>vv.5-6</b>	<b>annuncio</b>
<b>v. 7</b>	<b>mandato</b>
<b>v. 8</b>	<b>timore e gioia grande</b>
<b>v. 9</b>	<b>incontro con Gesù: un accrescimento di gioia</b>
<b>v. 10</b>	<b>conferma del mandato</b>

### **Annuncio**

**Voi non abbiate paura. Voi, non come le guardie paralizzate dalla paura. Voi, che avete seguito Gesù, che spinte dall'amore, dal bisogno di stargli ancora vicino, siete venute alle prime luci dell'alba a vedere il sepolcro... Tante sfumature di una via privilegiata sono racchiuse in quel “voi”. È un voi che rende protagoniste e destinatarie di una esperienza particolare che invita a trasformare lo sguardo: Matteo usa due verbi diversi per il vedere delle donne riguardo al sepolcro al v.1, e per il vedere/invito dell'angelo riguardo il luogo “dove era stato deposto” Gesù crocifisso al v. 6. Non più un *contemplare/osservare*, ma *conoscere/sapere*. L'annuncio riempie lo sguardo di consapevolezza nuova: colui che è stato crocifisso, che hanno seguito fino al**

sepolcro. non è più da contemplare lì come mancanza, come fine di una vita, ma è risorto, è altrove. È vero, sono andate per osservare, come consuetudine dopo la sepoltura, ma proprio perché sono lì, sedute in attesa, le donne, possono vedere/sapere che il luogo dove si aspettavano che fosse è vuoto: solo loro, che sanno stare, attendere, possono essere recettive ad uno sguardo diverso che coglie nel vuoto del sepolcro una dislocazione dell'affetto verso una presenza diversa. Il loro stesso affetto si fa ponte dal sepolcro verso la sponda dell'oltre.

### **Mandato**

C'è un invito pressante: "presto andate". Non c'è tempo per riflettere, c'è un traboccare di novità, di responsabilità, di mandato...al di fuori di ogni norma sociale. Le donne non contano nulla, la loro testimonianza non è valida per la Legge di Israele, eppure il più grande evento, inedito nella storia di ogni tempo, deve essere annunciato da loro.

È dalle donne che i discepoli ricevono l'**annuncio creduto**, loro, i discepoli, i protagonisti **dell'annuncio non compreso** in tutta la prima sezione del vangelo di Matteo. Le donne hanno creduto di fronte a un sepolcro vuoto. È risorto dai morti, è stato detto loro. Come sarà? Se lo saranno chiesto le donne, eppure per loro la domanda non resta disgiunta dall'adesione, dal coinvolgimento dell'affetto che dona continuità a quella presenza cercata, che ora sanno altrove da un sepolcro. Credono grazie all'affetto che dona una intuizione, non una spiegazione precisa del come possa avvenire. Devono annunciare ai discepoli che sono attesi, che c'è una meta di incontro per loro, che non sono dimenticati, che in Galilea sarà adempiuta la promessa (26,32) di rivedere Gesù. Devono andare velocemente le donne, per dire che il crocifisso è risorto dai morti e lo rivedranno: "ecco io ve l'ho detto" conclude l'angelo, dice Matteo, con una certa solennità. Non c'è appello né obiezione all'annuncio: la risposta diventa l'obbedienza ad una parola comunicata, affinché, dalle donne, da chi è disposto a cambiare prospettiva e sguardo, la ricerca diventi annuncio di vita e promessa di incontro che si diffonde.

### **Timore e gioia grande**

Abbandonare il sepolcro. Non è obbedienza facile staccarsi da ciò che è noto verso ciò che sfugge, ma le donne velocemente lo fanno perché obbediscono ad una gioia grande. Timore e gioia grande dice il testo. Il timore di ciò che è percepito grande, inspiegabile, terremoto per ogni aspettativa, è coniugato alla gioia che spinge. Non è timore che paralizza, come per le guardie, perché c'è la gioia che spinge oltre. Una forza viva che muove ad andare, non più a stare, con una promessa davanti. Il sepolcro è ora luogo di un ricordo, e la gioia come forza viva porta via da un luogo di morte: le donne non lasciano più, velocemente, un luogo solo fisico, ma si distanziano da un passato, dal luogo/ricordo di morte, dal luogo dove avevano fissato Gesù a ciò che comprendevano, dove giaceva il crocifisso. Vuol dire cambiare prospettiva in funzione di una gioia grande, che il timore rende umanamente anche carica di consapevolezza di inaspettato, di incontrollabilità e non possesso degli avvenimenti. Una gioia che diventa motore per portare a compimento il mandato affidato dall'angelo anche se accompagnata dalla domanda...che sarà mai questo avvenimento?

### **Incontro con Gesù: un accrescimento di gioia**

Più le donne si allontanano dal sepolcro/ricordo di morte, più la gioia le conduce avanti, spinge oltre verso la nuova prospettiva, preparandole all'accoglienza della nuova dimensione di Gesù, del risuscitato annunciato dall'angelo. Non era stato annunciato che l'avrebbero

incontrato, eppure Gesù si fa loro incontro, ed esse, diversamente da molte apparizioni del Risorto, lo riconoscono.

Gesù è di fronte a loro, che sono in corsa piene di timore e gioia, e la loro corsa si arresta. L'incontro è aperto dal saluto: rallegratevi (letteralmente, non "salute a voi"), cioè gioite. Che gioia augura? Che gioia conferma? Che gioia accresce? Quella stessa gioia provata in precedenza, alla presenza di Gesù trova ora la sua radice. Da quella spinta in avanti, da quella esperienza Gesù invita ad una consistenza diversa: la gioia/grazia comunicata da lui è quella della vittoria sulla morte. È in qualche modo la gioia della esperienza di un di più di vita stessa, l'esplosione della Vita che infonde gioia. Ma le donne hanno bisogno di fare un cammino, perché troppo grande sarebbe per loro sostenere l'esplosione della vita. Gesù pare far fare loro un percorso: **rallegrarsi, non temere, andare**. Tra il rallegrarsi e il non temere è racchiuso il movimento di **adorazione** delle donne. Gli stringono i piedi, quei piedi che hanno lasciato lo sheol. Vogliono trattenerlo per il troppo amore? Forse si prostrano al mistero del suo ritorno. Sicuramente lo adorano nella sua concretezza, non è un fantasma: nella adorazione, in cui lo riconoscono come Dio, ma ormai un Dio vicino, un Dio abbracciabile, Dio della vita, sta maturando il loro cammino, il cammino verso quella gioia più grande, frutto del loro incontro con Gesù.

### **Conferma del mandato**

Gesù non ha stroncato una gioia immatura, l'ha accompagnata, ha dato tempo, si è lasciato toccare, abbracciare, adorare, si esprime con attenzione e cura che rivelano una umanità bella, capace di valorizzare il livello di partenza dell'esperienza delle donne: il legame affettivo e la gioia di ritrovarsi. Le donne lo avevano accompagnato, fedeli, lungo le vie dalla Galilea (Mt 27,55), alla croce, al sepolcro (27,61). Nella adorazione, nel sostare abbracciando i piedi di Gesù il crocifisso, è però, la possibilità che la gioia muti: ora è legata a Dio, alla Vita, vista e toccata. Adesso non è più l'angelo a dare loro un mandato, non c'è più una interpretazione degli eventi nella fede, ma Gesù, che veramente può dire "non temete" inviandole ai suoi fratelli: è aumentata la gioia, è scacciato il timore.

Si intravedono dei richiami tipici di Matteo. Ritroviamo l'**adorazione** anche all'inizio del vangelo riferita ai Magi (2,11) e poi al capitolo 28,17; il **Dio con-noi**, presente all'inizio del vangelo (1,23) e al termine (28,20b); la **ecclesialità**, nel riferimento ai fratelli (su cui Matteo ha costruito tutto il capitolo 18), che ora può compiersi. Quest'ultimo punto, la ecclesialità, nella conferma del mandato di Gesù alle donne, è l'elemento di distinzione dal mandato dell'angelo. L'incontro con Gesù porta la novità della realizzazione della fraternità con lui: "dite ai miei fratelli". Dalle donne inizia l'annuncio di una nuova era, di una nuova relazione, dell'inizio dell'ecclesia. Attraverso l'annuncio e il mandato alle donne, Gesù stesso svela **la gioia più grande** di cui rallegrarsi: il cuore dell'annuncio è che, con Gesù (Dio salva), c'è ormai una relazione di fratellanza, dunque di figliolanza con il Padre. Ora si realizza il discorso della montagna, ora si può dire veramente Padre nostro: la gioia più grande è essere fratelli con colui che ha vinto la morte, con il Vivente, figli del Padre che dona la vita, promotrici di fraternità. Gesù/Dio salva, il Dio vicino, rende partecipi i fratelli dell'evento nuovo, dell'esplosione della vita che ha sconfitto la morte, la separazione dal Padre della Vita.

## **2. Meditatio** *meditare la Parola*

-Gesù si presenta ancora con una particolare caratteristica della sua umanità: non spegne una gioia in cammino ma la nutre con la sua stessa presenza, con atteggiamenti di benevolenza e spingendo ad una esperienza più profonda. E noi, come ci poniamo? Siamo donne che cerchiamo di coltivare, di porci al servizio di quel lumicino di gioia, che tra mille difficoltà ogni creatura cerca di tenere desto, di ravvivare, per rispondere alla chiamata di vita piena che è nel profondo di sé?

-Siamo forse anche noi sopraffatte, paralizzate dalla paura, da non cogliere il movimento di spinta in avanti, quella gioia non effimera ma nascosta, che grazie all'umanità di Gesù fratello è diventata gioia di figlia, di sorella, e che cerca di emergere?

-Possiamo non curarci di coltivare la gioia nostra e quella degli altri, possiamo decidere di rimanere nel grigiore, possiamo evitare l'incontro, il confronto con Colui la cui sola presenza è causa di gioia. Ma dinanzi a lui non abbiamo scuse, non possiamo negare che la nostra umanità è fatta per essere capace di gioire nonostante tutto: "rallegratevi", ci ha detto. È una umanità fatta per sperimentare una Presenza inconsapevolmente cercata, celata in tanti bisogni e desideri, ma che in tanti modi, come alle donne, viene incontro.

-Forse dobbiamo consegnarci alla gioia. Le donne che si prostrano ci dicono che occorre dare uno spazio di silenzio, di assenso, di adorazione in cui "stare alla presenza". Questo spazio illumina e converte a quel livello di gioia che ci attende più avanti, che non si comprende, non è scontata, ma che ci è promessa grazie a colui che si è fatto incontro. Da uno stare dinanzi al vuoto di un sepolcro, al sostare dinanzi a una presenza.

-Il n.32 della Regola di Vita pare coniugare preghiera, semplicità, amore, per la realizzazione di un incontro che apre ai richiami di Dio in ogni evento o cosa, ...anche al richiamo alla gioia! Forse un ascoltare, un sostare che insegna a guardare da un altro punto di vista, da una angolazione diversa, quella dal basso, dall'abbraccio dei piedi, da ciò che pone Gesù a contatto con la terra: la gioia non cala disincarnata, ma viene dal richiamo, dall'imbattersi inaspettatamente nella scoperta che, come lo è per Gesù, c'è un altro modo di abitare la storia che non distacca da essa, ma unisce in fraternità, rende sorelle.

## **3. Oratio** *pregare la Parola*

Signore, accetto di tacere

per sentire ciò che è inudibile.

Accetto di far silenzio

per ascoltare una voce che non sia la mia soltanto.

Accetto di non pretendere

per avere in dono una risposta al perché vivere.

Accetto di non sapere

per accogliere un messaggio misterioso sulla vita.

Ecco, con pazienza sto in ascolto:

vieni, Signore della vita,

perché io viva la vita per intero;  
vieni, Dio della gioia  
perché io gusti per intero la gioia.  
Vieni a me e ad ogni uomo, o Dio,  
che poni nel nostro cuore la consapevolezza  
che gioia è vivere alla tua presenza.

#### **4. Contemplatio**

Sostiamo, lasciamo che Gesù ci incontri nella terra della nostra vita, apriamoci ad essere trasformate interiormente. Lui ci aspetta più avanti, vigili alle piccole gioie che ci proiettano verso la gioia più grande.

#### **5. Collatio** *condividere la Parola*

Come le donne che insieme hanno fatto esperienza della presenza nuova di Gesù, insieme condividiamo l'esperienza comune del confronto con la sua Parola che oggi ci viene incontro.